

Studiare all'estero. Sono 300 i corsi attivati dalle università italiane che hanno convenzioni con atenei stranieri

Più chance con la doppia laurea

Per seguire le lezioni bisogna conoscere l'inglese e mantenere una media alta

Lorenzo Cavalca

Entrare in contesti internazionali con un bagaglio formativo poliedrico. È questa l'opportunità offerta dalle "doppie lauree", una delle modalità con cui termina un percorso di studi organizzato tra due università, una italiana e l'altra straniera. Si tratta di percorsi che puntano all'attuazione del processo di Bologna, per la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore. Anche se la mobilità è ancora bassa e riguarda solo il 2% degli studenti europei. «Gli atenei - spiega Carlo Finocchietti, direttore del Cimea (Centro d'informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche) della Fondazione Rui - stipulano una convenzione in cui è delineato il curriculum e fissata l'equipollenza tra i corsi». Al termine degli studi entrambi rilasciano la propria laurea.

I corsi delle università italiane sono soprattutto di tipo specialistico, e

LIVELLO SPECIALISTICO

La didattica che porta ai titoli di secondo livello spazia dal management alle scienze sociali, fino a ingegneria

appartengono in primis alle aree del management, scienze sociali e ingegneria. Il loro numero varia di anno in anno. Un elenco completo non esiste: secondo il Cimea sono circa 300 i percorsi attivi. Consultando la banca dati dell'offerta formativa del Miur (<http://off.miur.it/index.html>) si ottiene una lista di circa 70 lauree organizzate in convezione tra più atenei (italiani e stranieri).

Per avere un'idea più completa occorre visitare i siti dei singoli atenei, perché l'elenco del Miur non comprende le doppie lauree non comunicate dalle università al Ministero. I primi programmi internazionali risalgono a più di 30 anni fa, il picco c'è stato dopo la dichiarazione di Bologna del 1999. Sono però ancora pochi gli studenti che decidono di iscriversi a questi corsi (non arrivano a mille). A ostacolarne lo sviluppo, il rispetto dei vincoli fissati da ciascun paese nel delineare i programmi di studio.

«Le doppie lauree stanno riscontrando il gradimento degli studenti

- chiarisce Sandro Rogari prorettore alla didattica dell'università di Firenze - la loro organizzazione è comunque piuttosto complessa soprattutto per il rispetto delle regole ministeriali che fissano i requisiti, in termini di crediti, materie e iter formativo». La facoltà fiorentina di Scienze politiche ha una laurea specialistica in Sociologia con l'università Autonoma di Barcellona.

Le doppie lauree sono attivate all'interno delle classi fissate dal ministero. Nel caso in cui il corso a cui lo studente partecipi preveda l'opzione per ottenere il doppio riconoscimento, l'allievo che desidera intraprendere il percorso deve spesso soddisfare dei requisiti minimi: conoscenza dell'inglese, o della lingua del paese in cui verrà svolto il soggiorno, elevata media dei voti. «Per partecipare al corso a ciclo unico in Scienze politiche stipulato con l'università spagnola di Jaén - spiega Silvio Gambino preside di Scienze Politiche dell'università della Calabria - gli studenti devono superare un colloquio, presentare un iter di studi a vocazione internazionale e avere una media pari almeno a 27». E aggiunge: «È previsto un anno all'estero nel primo triennio, un altro nel secondo biennio e infine altri 6 mesi all'estero per completare la tesi. Un bell'impegno come testimonia il ritiro del 30% degli iscritti».

Nonostante le difficoltà, i vantaggi della laurea doppia sono significativi. «Il primo semestre in trasferta è in molto duro per l'ambientamento ed economicamente - dice Antonio Scaglia, prorettore ai rapporti internazionali dell'università di Trento -; gli studenti che però riescono a finire avranno una formazione molto flessibile, che darà una marcia in più per trovare lavoro». L'ateneo è stato pioniere nell'organizzazione di corsi che portano alla doppia laurea: oggi vanta più di 21 percorsi.

Mentre per gli allievi della Luiss si è aperta quest'anno la via dell'Oriente con il *Double degree in international management*, laurea magistrale che prevede il primo anno in Cina e il secondo in Italia. La Boccioni invece partecipa al Cems, la rete di 17 business school europee. Sulla strada delle doppie lauree, almeno per il settore moda, si è messo anche il Politecnico di Milano con la partnership siglata con la *Fashion Institute of Technology* di New York.



Le «new entry»

I corsi Erasmus Mundus appena autorizzati dalla Ue che vedono protagonisti gli atenei italiani

Università italiana	Nome del corso	Università italiana	Nome del corso
Alma Mater Studiorum Università di Bologna*	International Master in Horticultural sciences	Università di Bologna	International Master in Materials and sensors systems for environmental technologies
Università degli studi dell'Aquila*	Master en Cultures littéraires européennes	Università di Genova	European Master on Advanced robotics
Alma Mater Studiorum Università di Bologna	Mathematical Modelling in engineering; theory, numerics, applications	Università degli studi di Roma Tor Vergata	Interdisciplinary Emmc International cooperation and urban development
Università degli studi di Verona	Master of Science: Advanced spectroscopy in chemistry	Università degli studi della Calabria di Cosenza	European Masters in Engineering rheology
Università di Napoli Federico II	European Master in Sustainable regional health systems	Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria	European Master in Diagnosis and repair of buildings
	Master of Cultural landscapes		

Nota: * Università coordinatrice. L'elenco completo è disponibile all'indirizzo www.erasmusmundus.it nella sezione Notizie

Fonte Erasmus Mundus

Nuovo bando. Approvati 23 master per l'anno accademico 2008-2009

Erasmus Mundus allarga l'offerta

L'Eacea (Agenzia europea per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura) ha comunicato l'elenco dei nuovi 23 corsi Erasmus Mundus che si andranno ad aggiungere nell'anno accademico 2008-2009 agli altri 80 già attivi.

Sono tutti percorsi che, grazie all'accordo tra tre o più università dei Paesi dell'Unione europea e dell'Efda (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), portano a un titolo congiunto o a un doppio o triplo titolo alla conclusione del corso che corrisponde a una laurea specialistica (o a un master in caso di durata inferiore a due anni).

Erasmus Mundus è il programma dell'Unione europea che certi-

fica con il proprio marchio di qualità gli iter formativi di secondo ciclo (corsi di livello "master" secondo il Processo di Bologna) integrati a livello internazionale. Buona è stata la performance delle università italiane. L'ateneo di Bologna ha fatto la parte del leone, perché è stata scelta come università coordinatrice del corso di laurea in Culture e letterature europee e di quello in Scienze dell'orticoltura.

Anche all'ateneo dell'Aquila va il coordinamento di una laurea: Modelli matematici in ingegneria. Le altre università italiane coinvolte come partner sono: Roma Tor Vergata, Verona, Napoli Federico II, Genova, Cosenza, Reggio Cala-

Due obiettivi

La Commissione Ue ha presentato la valutazione intermedia del programma 2004-2008. A fine 2006 i master attivati erano 80; con 2.325 borse di studio e 19 partnerariati; 23 progetti per accrescere l'attrattività dell'istruzione superiore europea. Gli obiettivi futuri? Estensione di Erasmus Mundus ai dottorati e, in parte, al livello prelaurea; incremento delle borse agli studenti europei. Il nuovo programma partirà nel 2009. (m.a.c.)

bria Mediterranea e ancora Bologna per due altre lauree.

I corsi Erasmus Mundus durano tra i 12 e i 24 mesi, e prevedono la permanenza all'estero almeno per un anno, il conseguimento di un numero di crediti formativi tra 60 e 120 e un curriculum di studi progettato dagli atenei partner.

Alla base dell'istituzione di una laurea del genere c'è il pieno riconoscimento di ogni università partecipante della didattica (Corsi, prove pratiche, esami) stabilita dalle altre. Gli studenti interessati a partecipare ai corsi Erasmus Mundus possono consultare il sito www.erasmusmundus.it.

Lo.Ca.

INTERVISTA | Francesco Rattalino

«L'iter è severo ma poi si trova subito un lavoro»

di Francesca Barbieri

Tra i corsi che portano anche alla doppia laurea la parte del leone va a quelli in management, per i quali il «Financial Times» elabora ogni anno una classifica *ad hoc*. Ai primi posti ormai da tempo (quarto nell'ultimo ranking), c'è il master Grande École, corso triennale organizzato dall'European school of management (Escp-Eap), nelle sedi di Parigi, Berlino, Londra, Madrid e Torino. La spesa per seguire le lezioni non è proprio per tutte le tasche (8mila euro l'anno), ma il *placement* è garantito, almeno secondo il quotidiano londinese: il 93% dei partecipanti trova lavoro entro tre mesi dal titolo.

«Nelle nostre aule - spiega Francesco Rattalino, direttore degli studi del campus piemontese - siedono ingegneri e studenti con almeno due anni di economia alle spalle provenienti da tutta Europa». Al termine di ogni anno ci sono tre mesi di stage e poi si cambia campus. Chi inizia a Torino, può proseguire a Parigi, Londra o Madrid.

Perché un giovane dovrebbe iscriversi a un corso di questo tipo e spendere 8mila euro l'anno?

È un investimento sul futuro che per i vincitori di borse di studio è a costo zero. A Torino offriamo nove borse, che si affiancano a quelle messe in palio da diverse aziende. E poi gli stage molto spesso sono retribuiti.

Ma è noto che gli stipendi dei tirocinanti, almeno in Italia, sono di basso livello...

È vero nel nostro Paese, ma non all'estero: oltreconfine ci sono società del calibro di Accenture, Renault e Goldman Sachs disposte a pagare bene anche gli stagisti. I compensi arrivano fino a 4mila euro netti al mese e tra le più generose ci sono le banche d'affari.

Quali sono i vantaggi per chi arriva alla fine?

Il pregio maggiore è conse-



Francesco Rattalino, 36 anni, direttore studi Escp-Eap Torino

«Oltreconfine le società pagano gli stagisti fino a 4mila euro al mese»

guire una laurea specialistica in Italia, insieme a un titolo riconosciuto all'estero, che nel nostro caso può essere un *Diplôme de Grande école* rilasciato dall'École supérieure de commerce di Parigi, o un *Diplom-Kaufmann/Frau* del Senato di Berlino, o un *Master of science* della City university di Londra, per finire con il *Master in administration y direccion de empresas* dell'università Carlo III di Madrid.

Oltre ai titoli, quali opportunità si aprono?

Si allarga la competenza linguistica e si apprendono metodi di studio diversi rispetto a quello italiano. Ma soprattutto non si fa fatica a trovare lavoro: dalla consulenza al marketing; nell'industria o con le banche d'affari.

Quali sono invece gli ostacoli maggiori?

Questi percorsi non sono per tutti: è indispensabile la conoscenza fluente di almeno due lingue, presentarsi alle selezioni con una media alta e restare al passo con gli esami. Il metodo «Grande École» stabilisce che dopo aver fallito per due volte la stessa prova bisogna stare fermi un anno e alla terza bocciatura arriva l'espulsione.